Anno IX — Venerdì 13 Marzo 1874 — N. 62

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 12 marzo

Quella frazione del partito bonapartista, piccola in verità, che ricusa di patteggiare col governo di Mac-Mahon e che riconosce nel principe Napoleone il suo capo, pubblicò testè, nel suo organo principale, *Le patriote de la Corse*, una specie di programma. Ne diamo qui qualche brano: «Il principe Napoleone è il solo uomo che per la sua età virile possa pensare e firmare col nome di Napoleone un atto politico serio. Nato nell'esilio, allevato alla scuola della sventura, egli apprese nella sua infanzia la storia della sua famiglia, e la sua mente già ne studiava gl'insegnamenti all'epoca in cui certi uomini che pretendono guidarci combattevano lo ricordanze napoleoniche. Mescolato pel corso di vent'anni ai grandi affari dell'Europa, istruito dalla esperienza, genero di un potente monarca del quale è l'amico, egli rappresenta tante cose che bisogna esser ben audace per innalzare la voce contro di lui e pur dirsi in pari tempo bonapartisti. E d'altronde gli attacchi dei realisti non provano a qual punto la sua politica è saggia e patriottica? Noi ci sforzeremo dunque di seguire i consigli del nipote del grande imperatore, perchè la sua politica, fedele alla tradizione imperiale, vuol dire l'alleanza e l'amicizia dell'Italia, il trionfo pacifico delle idee democratiche, il pacificamento delle nostre passioni interne, una volta che il popolo avrà pronunciato il suo verdetto solanne; ed infine la pace in Europa che è la condizione suprema in questo momento della nostra esistenza nazionale.» Vedremo senza dubbio gli organi bonapartisti amici del settennato scagliarsi contro questo programma.

Si va facendo strada in Europa l'opinione che i carlisti non possono approfittare della vittoria ottenuta presso Bilbao, e che essi sarebbero lontani molto da Madrid anche nel caso che si impadronissero effettivamente della capitale della Biscaglia. Il *Journal des Dèbats* fa a questo proposito delle osservazioni notevoli. «Esaminando, esso dice, le condizioni generali del paese, si resta colla convinzione che Don Carlos è sempre tanto lontano da Madrid, quanto allora ch'era in Isvizzera. Se avesse dovuto andare a Madrid, vi sarebbe da un anno. Nessuna forza organizzata, nessun esercito regolare gli si opponeva. Non ci andò perchè egli non può uscire dalle Provincie che sono state sempre il rifugio del suo partito; perchè fuori di questo paese, ch'è quasi straniero al resto della Spagna, non ha alcun punto d'appoggio, e non trova anzi se non un'invincibile antipatia. L'esercito rifiuterebbe probabilmente di uscire dalle Provincie basche, e se ne uscisse, si scioglirebbe per via. I progressi delle forze carliste sono dovuti sopratutto alla diversione fatta dalla Comune nel mezzogiorno e a Cartagena; ma ora che l'esercito è stato in parte ristabilito, e che è divenuto disponibile pel Nord, è probabile che questi progressi si arrestino.» Il *Journal des Dèbats* quindi conchiude: «Ammettendo che Don Carlos s'impadronisca di Bilbao, che si stabilisca più che non abbia potuto farlo sinora nelle Provincie basche, egli non sarà che il Re del Nord, sarà il Re di Cantabria. Ciò potrà durare qualche tempo; ci vorranno uomini e denari; ma, malgrado le apparenze del successo momentaneo del pretendente, persistiamo a non credere al suo successo definitivo.» Frattanto Bilbao continua ancora a resistergli. In quanto a Serrano le sue operazioni, dice oggi un dispaccio, sono impedite dal tempo cattivo, proprio come quelle di Moriones, che colpa il cattivo tempo è stato destituito!

Il *Nord* di Bruxelles torna sul brindisi fatto dallo Czar in occasione della visita di Francesco Giuseppe. Quel giornale che, com'è noto, riceve ispirazioni dalla cancelleria russa, pubblica una corrispondenza da Londra nella quale è detto aver Alessandro II ben a ragione annoverato l'Inghilterra fra gli Stati che vogliono la pace. Il corrispondente aggiunge che le tendenze pacifiche di quella potenza non saranno in alcun modo alterate pel recente cambiamento di Gabinetto, perchè quelle tendenze devono attribuirsi più alla ragione che al sentimento, comprendendo il Gladstone l'impossibilità pel regno brittanico di esercitare in Europa una energica azione.» Ora, conchiude quel corrispondente, la situazione generale è giudicata da Disraeli al al modo stesso. Fu lui che chiamò l'Inghilterra una grande potenza asiatica. Egli non nasconde a sè medesimo che il centro di gravità della gran Brettagna non è in Europa, e che i cambiamenti sul continente sono per l'Inghilterra di interesse secondario sino a che non toccano la sua sicurezza. Tali sono anche le idee di lord Derby, nuovo ministro degli esteri.»

In Germania si dice che, in causa delle grandi difficoltà trovate nel Reichstag, il Governo tedesco sia disposto a modificare i progetti militari. Il giornale *Deutsche Nachricten* che si stampa a Berlino in italiano intedescato, dice in proposito: «Riguardo alla nuova Legge militare adesso davanti alla Commissione del Reichstag, si assicura che il partito nazionale-liberale ha apparentemente fatto un utile uso della opposizione degli ultramotani e di alcuni progressisti, per indurre il Governo ad accettare un emendamento, secondo quale il § 1 del progetto (il quale fissa a 401,659 l'effettivo dell'esercito tedesco in tempo di pace) verrebbe tolto via, ed a quello invece subentrerebbe il § 2 che concerne la forza dei quadri dei battaglioni, degli squadroni, batterie, ecc., si che il Reichstag conserverebbe il diritto di fissare anno per anno una cifra, fra un *minimum* ed un *maximum* che sarebbero ora da stabilirsi.» In quanto alla voce che si era diffusa che il Governo intendesi anzi di ritirare del tutto i citati progetti, la *Gazzetta d'Augusta* la dice priva di fondamento.

La nevralgia da cui è affetto il principe Bismarck, e di cui già si parlava con maggior insistenza negli ultimi giorni, obbligherà il cancelliere ad astenersi per lungo tempo dal prender parte alle faccende politiche.

La Camera austriaca approvò i 6 primi articoli della legge confessionale, respingendo tutti gli emendamenti proposti, e fra gli altri quello che i vescovi dovessero prestar giuramento alla costituzione. A questo emendamento della sinistra il Governo non si mostrava troppo contrario dapprima, ma pare che in seguito abbia mutato parere.

Diversi telegrammi annunziano le condizioni del trattato di pace stipulato, a quanto pare, da Woolseley cogli Ascianti. Per esso si abolirebbero i sacrifizi umani in quel paese, di cui l'Inghilterra serberebbe per sè la più importante porzione.

UNA PARTE DIMENTICATA
DELLA DIFESA ITALIANA

Roma, 11 marzo.

Ad onta, che nella seconda parte del progetto di difesa dell'Italia, cioè in quella della Commissione, che ora non si discute e che non sarà probabilmente discussa nemmeno più tardi, si parli di due piccoli forti, uno ad Ospedaletto, ed un altro a Stupizza, la *parte orientale* dei paesi subalpini non è punto contemplata nel piano generale.

Pare convenuto che, essendo questa porta affatto aperta, non occorra nemmeno pensare ad alcun modo di difesa.

È una specie di rassegnazione quella che domina di non vedere arrestato da questa parte il nemico che all'Adige, od al Po. Nè qualche compagnia alpina sulle Alpi orientali aperte al nemico possibile sarebbero di certo sufficienti ad arrestarlo.

E sia! Io di certo non domanderei *fortificazioni* da questa parte. Ma bene domando che il Governo nazionale pensi a *fortificare* questa regione d'un'altra maniera, come la giustizia e l'interessse dell'Italia lo richiedono.

Un'invasione non avrebbe nella *parte orientale* del Regno nessun serio ostacolo. Questi paesi sarebbero forse occupati dal nemico e per noi perduti senza combattere. Ma, posto che dovessimo un giorno incorrere in una simile disgrazia, noi saremmo certi di essere all'Italia ricongiunti, se fossimo ajutati ad accrescere presso al confine coll'attività nostra la virtù espansiva della civiltà italiana sopra i paesi vicini.

Una Nazione che ha una civiltà antica e propria, una civiltà che ha in sè medesima il germe d'un vigoroso rinnovamento, può perdere delle battaglie, una guerra anche, la quale le arrechi molti gravi danni; ma poi è certa di rifarsi delle sue perdite, di tornare padrona del suo territorio.

Ma, se questa Nazione perdette, o per vecchiezza, o per incuria ed ignavia, il vigore della sua antica civiltà e rimane inoperosa dinanzi a Nazioni giovani, attive, espansive, invadenti di natura loro, nemmeno le fortificazioni bastano a difenderla, nè riesce a rifarsi delle sue perdite, una volta che abbia dovuto subirle dinanzi a forza maggiore.

Ora le stirpi italiche abitanti la regione orientale sono di certo tra le più civili dell'Italia. A provarlo basterebbe il fatto, che esse estesero tanto la loro attività e civiltà anche al di fuori, che poterono italianizzare in altri tempi la riva opposta dell'Adriatico e del Ionio e le coste del Levante. Ma non conviene dissimulare, che questa forza, rappresentata particolarmente da Venezia, era andata negli ultimi secoli indebolendosi e quasi mancando. Pure gli stranieri che dominavano questa parte d'Italia non poterono mai guadagnare terreno sulla nostra nazionalità. Tra gli abitanti della regione orientale ci sono poi anche delle stirpi vigorose, tra le quali ognuno deve contare anche la friulana; la quale supplisce alla scarsa ricchezza del territorio coll'espandere al di fuori non soltanto del Regno ma dell'Italia geografica la sua attività.

Questa virtù espansiva è adunque quella che deve essere coltivata, nell'interesse della difesa dell'Italia, coll'accrescere le forze economiche ed intellettuali di queste popolazioni, sicchè, invece di lasciar inondare il nostro territorio dall'attività altrui, sieno esse che collo spirito intraprendente e coll'attività propria passino i confini del Regno.

Anche se certi paesi, che non appartengono politicamente all'Italia, non avessero mai da subire la legge dei confini naturali a nostro vantaggio, sicchè sia possibile ordinare la difesa anche da questa parte come nella parte occidentale, sarebbe una vera difesa dell'Italia il diffondere la lingua, la civiltà, l'attività italiana in quei paesi e molto più in là. Ciò che geograficamente è dell'Italia non deve essere germanizzato, nè slavizzato; ma invece dobbiamo spingere l'italianità quanto più innanzi possiamo.

Per ottenere questo effetto, bisogna che anche queste estremità sieno dotate di una buona rete di ferrovie, arricchite coll'uso delle acque per l'agricoltura e l'industria manifatturiera, fornite abbondantemente di tutte quelle istituzioni e di tutti quegl'insegnamenti, che dieno alle popolazioni bene disposte tutte quelle facoltà, per le quali la loro virtù espansiva dell'attività e civiltà italiana possa passare i confini. Bisogna che anche in questa estremità orientale si venga formando, coi miglioramenti radicali del territorio, un centro di attrazione, il quale corrisponda alla Torino occidentale. Bisogna che scendiamo fino al mare colle conquiste d'una ricca agricoltura commerciale, che fronteggiamo dalla nostra sponda dell'Adriatico la sponda opposta. Bisogna che si faccia qualcosa per i nostri piccoli porti fluviatili e lagunari, i quali serviranno a rendere più proficua la nostra agricoltura e ad accrescere il traffico marittimo. Bisogna che si faccia tutto il possibile per ravvivare la nostra unica piazza marittima internazionale sull'Adriatico, che è Venezia.

L'italianità, perfino nei tempi dell'Austria, ha guadagnato anzichè perduto sulle nazionalità tedesca e slava nelle valli dell'Adige e dell'Isonzo; ciocchè prova la nostra virtù espansiva ed assimilatrice. Tanto più dovrebbe guadagnare ora, se da ognuna delle valli alpine della regione veneta scendessero le ferrovie al nostro grande porto e se si completasse la rete veneta, se nei pedemonti fiorissero le industrie, e più sotto si accrescessero le produzioni del suolo colle irrigazioni prima e poscia colle bonificazioni; se crescesse il numero de' nostri marinai e quello degl'Italiani che spingano le loro intraprese oltremare ed oltremonte.

Le nostre popolazioni sono ottimamente disposte a questo genere di difesa, come eredi che si tengono di Roma antica e della Repubblica di Venezia, che unì in sè le nostre Repubbliche ed i Principati del medio evo. Ma bisogna che l'Italia sappia approfittare delle ottime qualità di queste popolazioni, che le assecondi, che le ajuti a fare da sè. Questa sarà una parte della difesa d'Italia nella sua *regione orientale*.

DISCUSSIONI ALLA CAMERA.
IV ed ultimo.

Nella tornata di jeri la Camera approvò la Legge dell'onorevole Ricotti sulle spese per istraordinarii provvedimenti militari, di cui ci siamo occupati in questo scritto. E siccome nella discussione generale, che si prolungò, come dicemmo, per parecchi giorni, si diede a certe quistioni ampio sviluppo, si venne all'accennata conchiusione dopo una brevissima discussione del testo degli articoli della Legge.

Il primo articolo era così espresso:

«Art. 1. In continuazione agli assegni fatti con le Leggi 16 giugno 1871, N. 260, 26 aprile 1872, N. 801, e 12 luglio 1872, N. 929, è autorizzata la spesa straordinaria di l. 79,700,000, delle quali:

A) Per la difesa della frontiera terrestre	l. 16,100,000
B) Per la difesa peninsulare . .	» 20,000,000
C) Per la difesa delle coste . .	» 23,600,000
D) Per la costruzione e sistemazione di magazzini ed altri fabbricati militari	» 10,000,000
E) Per armamento delle opere di fortificazione	» 10,000,000
Totale	l. 79,700,000

Ora, a proposito di questo articolo, l'onorevole Cerotti voleva che le cifre indicate ai paragrafi *B* e *C* fossero riunite in un solo titolo: *per la difesa interna e delle coste*, conservando la complessiva somma; e l'onorevole Finali avendo colta l'occasione per raccomandare la difesa marittima, il Ministro della marina, onorevole Saint-Bon, addimostrò il nesso esistente tra il concetto della difesa terrestre ed i provvedimenti da lui immaginati per la d fesa dal lato del mare.

Sull'articolo primo in generale, e su alcuni paragrafi di esso discorsero anche gli onorevoli Perrone, Tenani, Borruso, Valperga di Masino, Bertolè-Viale, e di Gaeta, intervenendo nelle discussioni anche l'onorevole Ricotti. Se non che, avendo l'onorevole Maldini (Relatore) respinto a nome della Commissione ogni emendamento, la Camera approvò l'articolo nella suaccennata formula.

L'articolo secondo era così concepito:

«La detta somma di l. 79,700,000 verrà ripartita come segue, secondo che sarà annualmente inscritta nei bilanci della guerra:

A) La somma di l. 6,500,000 nei bilanci dal 1874 al 1877, e di l. 9,600,000 nei bilanci dal 1878 al 1882, per la difesa della frontiera terrestre, nei lavori indicati nello specchio *A*, annesso alla presente legge;

B) La somma di l. 20,000,000 per la difesa peninsulare, nei lavori specificati nello specchio *B* annesso alla presente legge, ripartita per l. 4,500,000 sui bilanci dal 1874 al 1877, e per l. 15,500,000 sui bilanci dal 1878 al 1882.

C) La somma di l. 23,600,000 per la difesa delle coste, nei lavori indicati nello specchio *C* unito alla presente legge, e ripartita per l. 3,500,000 sui bilanci dal 1874 al 1877, e per l. 20,100,000 sui bilanci dal 1877 al 1882;

D) La somma di l. 10,000,000 per costruzione e sistemazione di magazzini ed altri fabbricati militari, suddivisa per 3,800,000 lire sui bilanci dal 1874 al 1877, e per l. 6,200,000 sui bilanci del quinquennio successivo al 1877;

E) La somma di l. 10,000,000 per l'armamento delle opere di fortificazione, ripartita in 3,200,000 lire sui bilanci dal 1874 al 1877, e per l. 6,800,000 sui bilanci dal 1878 al 1882.

E su questo articolo presero la parola gli onorevoli Sella, Farini, Negrotto, Maldini, Morini, il Ministro dei lavori pubblici, l'onorevole De Amezaga, l'onorevole Corchidio, e infine, per risposte e dichiarazioni ai preopinanti, i ministri della guerra e della marina. Della quale discussione, affatto incidentale, non diremo i particolari perchè di lieve importanza, limitandoci a riferire l'approvazione dell'articolo.

Sul terzo articolo nessuna discussione venne promossa; quindi esso fu approvato secondo la formula della Commissione. Esso articolo risguarda la ripartizione parziale delle somme indicate negli articoli precedenti, e stabilisce che codesta ripartizione sia inscritta in altrettanti capitoli dei successivi bilanci del Ministero della guerra secondo un quadro annesso al Progetto di Legge.

Approvata essa Legge a questo modo nella tornata del 10 marzo, nella tornata di jeri lo era anche a scrutinio secreto.

E quasi in appendice a codesta Legge sui *provvedimenti militari* e sulla relativa spesa straordinaria, la Camera approvava senza discussione un altro Progetto di Legge dell'onorevole Ricotti concernente il completamento della dotazione di vestiario dell'esercito. Esso Progetto consta dei due seguenti articoli: «Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di 9,000,000 di lire per completare le dotazioni di vestiario dell'esercito. Art. 2. La predetta somma sarà distribuita ed inscritta, per L. 3,200,000 nel bilancio del ministero della guerra pel 1874, per L. 1,300,000 in quello pel 1875, e per L. 1,500,000 in ciascuno dei bilanci per gli anni 1876-77-78.» Relatore di questo Progetto

fu l'onorevole Fano, che con calde parole lo raccomandava alla Camera come una *necessità*, affinchè, in caso di bisogno, l'esercito non abbia più a trovare difficoltà per difetto di provvisioni guerresche e segnatamente del vestiario, come talvolta avvenne nelle guerre della nostra indipendenza, e affinchè l'Erario in condizioni straordinarie non abbia a sopportare la durezza ed ingordigia di speculatori sempre avidi di lucrare eziandio a discapito del Governo patrio. « Si tratta di provvedere (scriveva l'onorevole Fano nella chiusa della sua Relazione) in modo adegnato ai bisogni dell'esercito a cui è affidata la difesa del paese, l'esistenza medesima dello Stato, e che si suole a ragione considerare come una delle istituzioni più care al paese e delle più educative, e che vi diffonde tanto spirito d'ordine, di disciplina, di dignità personale e di patriottici sentimenti. » Ora al voto dell'onorevole Fano la Camera dei Deputati aderì sollecita e concorde, approvando a scrutinio secreto quel Progetto nella tornata di jeri.

G.

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Libertà*:

Secondo le nostre informazioni ecco quanto si sarebbe stabilito di fare in Roma per solennizzare il 25° anniversario dell'assunzione al trono di S. M. il Re, che cade nel giorno 23 corrente.

Il Sindaco, la Giunta e l'intero Consiglio comunale si recherebbero dal Campidoglio al Quirinale nelle antiche carrozze di gran gala.

Il Sindaco presenterebbe al Re una pergamena d'onore destinata ad eternare la memoria del fausto avvenimento.

Lungo lo stradale dal Campidoglio al Quirinale farebbero ala al passaggio delle autorità cittadine la Guardia Nazionale e tutti i Corpi dipendenti dal Municipio.

In ogni Rione verrebbe creata una commissione composta di signori appartenenti all'aristocrazia, alla borghesia e al popolo. Queste commissioni dovrebbero, mediante una pubblica sottoscrizione, raccogliere i fondi necessari per offrire a S. M. un dono.

Alla sera sarebbero illuminati il Corso, il Campidoglio ed i vari stabilimenti pubblici.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Napoli*:

L'onor. Minghetti ha già ottenuta la firma reale pel nuovo organico dell'azienda finanziaria. È stato un lavoro lungo e diligente che riflette, scusate se è poco, trenta migliaia d'impiegati, che tanti ne paghiamo a conto del solo ministero delle finanze. Sopra ventisei milioni, abbiamo dunque un impiegato ogni cento abitanti. Giudichini i lettori se chi domanda semplificazioni ed economie sul terreno dell'amministrazione pubblica, può dirsi che abbia torto.

Notate che nel numero non sono compresi que' poveri diavoli che ministero, intendenze ecc. ecc. assumono a titolo straordinario e che si possono calcolare a duemila. Un vero corpo d'armata burocratica.

Del resto il nuovo organico ha il suo buon lato per gli impiegati che si troverranno vantaggiati nel soldo, e nel sistema degli esami avranno delle garanzie d'avanzamento in ragione di merito. Sotto questo aspetto l'onor. Minghetti ha fatto benissimo: l'anzianità, criterio sinora unico ed inflessibile, portò effettivamente a gradi superiori ad ogni loro capacità dei funzionari che alla prova dell'esame si troverebbero ancora alla coda.

— È consuetudine consacrata da lunghi anni che il Segretario della Congregazione dei Riti viene promosso a cardinale quando ha compiuto un certo numero di processi per beatificazioni e santificazioni. L'attuale segretario mons. Bartolini per giungere sollecitamente al cappello cardinalizio non sta colle mani alla cintola. Anche pochi giorni sono evulgava tre nuovi decreti di canonizzazione.

Il primo per la Carmelitana Elisabetta Canori-Mora; il secondo per tal Giovanni Cudes missionario, ed il terzo per la Marianna Taigi, della quale si ha la vita poeticamente scritta dal padre Ventura. *(Popolo Romano)*

ESTERO

Austria. Le notizie da Vienna si concentrano quasi esclusivamente nelle emergenze delle sedute della Camera dei deputati, dove prosegue la discussione delle leggi confessionali. Nella tornata di martedì fu iniziata la discussione articolata, la quale non diede però risultati degni di speciale rimarco. Vi ebbe luogo tuttavia una manifestazione strana, la protesta cioè dei deputati polacchi che fosse soppressa la disposizione dei paragrafi 1 e 2 del progetto di legge, i quali pongono per norma che gli uffici ecclesiastici abbiano ad essere vincolati alla cittadinanza austriaca per le persone che ne devono essere investite, ed inoltre che il conferimento di tali uffici dovrà essere regolato dalle leggi dello Stato e propriamente dalle disposizioni d'indole ecclesiastica in esse contenute. La singolare pretesa di alcuni deputati venne naturalmente respinta. *(Corr. di Trieste)*

Francia. Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il commercio parigino ha sottoscritto un indirizzo al Presidente della Repubblica per chiedergli il ritorno del Governo a Parigi. Il commercio parigino si è finalmente accorto una volta di più che le agitazioni politiche hanno conseguenze fatali per la sicurezza e per la prosperità di un paese, e che scuotendo il potere si riesce a colpire sè stessi.

— L'*Ordre* smentisce la notizia del *Paris-Journal*, secondo la quale il sig. Forcade la Roquette avrebbe presentato la propria candidatura nella Gironda.

— Alcune corrispondenze provinciali parlano della propaganda attivissima in senso bonapartista che viene fatta a Tolosa e nel Languedoc. L'*Ordre* conferma queste notizie, e beffeggiando chi le denunzia, dice « che sono verissime, e che ciò avviene in tutta la Francia. »

— Secondo il progetto di legge elettorale della Commissione dei Trenta, si calcola che tre milioni di elettori saranno privati del voto.

— Assicurasi che il primo atto del signor Ledru-Rollin, entrando nell'Assemblea, sarà quello di chiederne lo scioglimento.

Germania. Scrive il giornale *Deutsche Nachrichten*: Nei circoli diplomatici si assicura essere completamente ristabilita la buona intelligenza fra il Governo tedesco ed il Governo italiano, raffreddatasi alquanto un istante a causa dell'incidente Lamarmora. Non si sa ancora qual resultato abbia avuto la domanda confidenziale, presentata dal Gabinetto di Roma a quello di Berlino, onde elevare al grado di ambasciate le rispettive Legazioni diplomatiche.

Belgio. Leggiamo nel *Journal de Liège*:

Uno studente appartenente ad una delle più ragguardevoli famiglie clericali di Liegi avea dichiarato, in una seduta della Commissione permanente, di preferire alla bandiera nazionale la bandiera pontificia.

Questo incidente ha profondamente offeso i sentimenti della gioventù universitaria la quale ha votata una mozione di biasimo contro l'insulto fatto alla bandiera belga.

Spagna. Il *Pester Lloyd* ha il seguente dispaccio da Vienna: « Nei circoli bene informati si narra che l'Arciduca Alberto in occasione del suo viaggio nella Francia meridionale si sia trattenuto alcun tempo nell'accampamento dei carlisti. » Il *Vaterland* risponde: « Ciò si collega palesemente alla dimora dell'Arciduca Alberto a Pau dove si trova la duchezza di Madrid, moglie di Don Carlos. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sommario del Bollettino della Prefettura n. 4.

Circolare prefettizia 6 marzo 1874, n. 187, leva, sulla Sessione completiva per la leva sui nati nel 1853.

Circolare prefettizia 1° marzo, n. 946, P. S. che pubblica quella 31 gennaio 1874, n. 11900-17, div. II, sez. I, di S. E. il signor Ministro dell'interno, relativa all'applicazione della legge che proibisce l'impiego dei fanciulli in professione girovaghe.

Corte d'Assise. Cause penali da trattarsi alle Assise di Udine, nella prima sessione del primo trimestre 1874, sotto la presidenza del consigliere cav. Sellenati; rappresentato il Pubblico Ministero, per le prime tre, dall'Ufficio locale; per le cinque ultime dal sostituto procuratore generale, cav. Castelli.

17 marzo, furto, contro Marini Gio. Battista.
18 detto, eccitamento alla corruzione, contro Crich Francesco.
19 detto, furto, contro Minutello Luigia.
20 e 21 detto, libidine contro natura, contro Zittaro Giovanni, Corte Luigi, Tomba Carlo, Armellini Edoardo.
24 e 25 detto, assassinio, contro De Cilia Gio. Battista.
26 detto, furto e complicità in furto, contro Facchin Pietro e Facchin Celeste.
27 e 28 detto, furto, contro Bidinost Luigi.
31 detto e 1 aprile, truffa e falso, contro Burba Valentino.

Tacchini e conigli. — Sono due animali, i quali valgono meglio della loro riputazione. In certi paesi, quando si vuol dare dell'imbecille ad uno, gli si dice: *Oh! che Dindio!* In quanto al *cuor di coniglio* tutti sanno che è un sinonimo di pauroso. Ammetto che il Gallinaccio, o Dindio, sebbene i Francesi lo chiamino *gesuita*, non sia proprio l'animale più ingegnoso, ma tutti riconoscono che è buono e saporito. Quanto alla *dindietta* arrosta poi è quello che si suol chiamare un boccon da frate. Alcuni usano anche l'industria di fare i gallinacci capponi. Il fatto è, che con questo *caro* delle *carni bovine* i nostri contadini si sono fatti più che mai allevatori di *dindii* con molto loro profitto, giacchè li vendono a buon patto. I Milanesi non crederebbero di avere celebrato per bene il loro Santo Natale senza il rituale *pito* ed il panettone, come presso di noi s'usa celebrare la nascita del Signore co' suoi bravi *fegati delle oche*, le quali pure sono, a giudicare dal dotto proverbiale *cervello d'oca*, volatili che non brillano per la loro intelligenza, sebbene abbiano salvato il Campidoglio dai Galli. Delle quali oche gli Ebrei, che hanno in odio l'animale di Sant'Antonio, fanno anche salami e gli Strasburghesi il loro famoso pasticcio.

Una famiglia contadina, non occupando che la padrona di casa nella prima età, dando ad essi foglie cotte di ortica ed ortaglie ed i ragazzi per guidarli nella buona stagione al pascolo po' campi, dove fanno il benefizio di distruggere anche i grilli e le cavallette, può pigliare, ai prezzi di adesso, un bel soldo. Una famiglia che allevi cento bei dindii può calcolare sopra 500 lire. E le famiglie cittadine, ingrassandone taluno coi soli rilievi della mensa si fanno un buon bollito per molti giorni d'inverno e possono gustarne le ali prelibate, od acconciarne i petti in bianche bragiuole. Colle penne delle ali si può scrivere, o farne dei ventagli per soffiar il fuoco in cucina, od anche per farne un parafuoco chi sta nel focolare, od al caminetto. Fino le ossa del femore possono utilizzarsi a farne dei *subbiotti* per i tordi, mentre gli ossicini che l'attorniano sono i migliori tra i curadenti.

Ma non è tanto necessario parlar di queste bestie, le quali hanno vinto la loro causa; e delle quali si può dire che amano la *musica* e la *danza*; poichè, se voi vi provate a mandare un sibilo ed a suonare il minuetto quando sono in *strop* (strupo di Dante, o truppa) si ringalluzziscono, gonfiano ed arrossano le creste (*barillis*) fanno la ruota a mo' di pavone e danzano con passione e non senza una certa leggiadria. Da ciò si dovrebbe dedurre anzi, che i gallinacci entrarono nel primo stadio dell'arte, come i miei *forojulenses* che vanno matti per il ballo.

Ciò che ancora non s'usa in grande è *l'allevamento dei conigli*, che pure si potrebbe fare con grande profitto, e lo si fa difatti dai Francesi, dai Belgi, dai Tedeschi, dagl'Inglesi, i quali se ne mangiano parecchie *centinaja di milioni* ogni anno e ne fanno dei gustosissimi guazzetti e degli arrosti che sorpassano quelli del lepre.

Un *coniglio* dà due chilogrammi e mezzo e più di buona *carne*. Vendetela a soli cent. 60 al chilogramma e ne avete per ognuno il prodotto di lire 1.50. Altrove la pagano di più; ma noi calcoliamo sul meno. Resta la *pelle*, che si adopera a tutti gli usi di pelliccie, mentre il *pelo* i nostri cappellai se lo vanno a comperare dai Francesi. Colà una pelle greggia si calcola *un franco*. Noi calcoliamola una metà. Adunque mettiamo che ciò che in Francia darebbe 3 o 4 franchi, presso di noi non rendesse più di 2 in monte.

Ma sapete che cosa vuol dire tutto questo? I calcoli non li faccio io, ma altri per me. Li prendo dalla *Gazzetta di Conegliano*, donde gioverebbe togliere tutta l'*istruzione* per gli *allevatori friulani futuri*. Io mi accontento di dirvi, che potete in una *conigliera* domestica con *dieci coniglie* ed un maschio ritrarne almeno 400 coniglietti all'anno, i quali l'un per l'altro, secondo l'età in cui si vendono, possono darvi circa 600 lire, delle quali meno di 100 bastano a mantenerli, anche comperando in piazza del buon fieno, restando un profitto netto di lire 500 per chi dà loro da mangiare.

Ma queste povere bestie si accontentano di tutto, vi mangiano tutte le erbe, verdi e secche, gli avvanzi delle sarchiatura de' campi, le gramigne, le erbe raccolte sugli orli de' fossi, le foglie e frondi degli alberi, ogni rimasuglio delle ortaglie, dei raccolti. Appena l'inverno ci vuole un po' più di cura, e del resto è proprio un affare della parte meno robusta della famiglia contadina, che abbia cura di nettare i campi dalle male erbe.

Cinquecento lire all'anno per sì poca fatica, chi non vorrebbe pigliarle? E pensare che si può ricavarne un ottimo guazzetto da mangiarsi colla polenda tutti giorni dell'anno, meno il venerdì ed il sabbato e le vigilie comandate! E pensare che si può arrecare un grande beneficio al prossimo, procacciandogli una carne a miglior mercato di qualunque altra! E poi quanti collaretti, quanti manicotti, quante belle orlature delle mantelline, quanti boa per le signorine si possono ricavare dalle pelliccie! Sarebbe da farne un'utile industria paesana da questo solo. Ned è poco l'avere la materia in casa, che è quanto dire più a buon mercato, per i cappellai.

Si calcola che i Francesi ne mangino 90 milioni all'anno, e 20 milioni ne mandano soltanto sul mercato di Londra. Essi rappresentano adunque un valore di più di 300 milioni di lire. Chi vieta al Friuli di ricavarne almeno per un valore di 3 *milioni* di lire?

Ma lasciamo lì quella parola *milioni*, perchè io non sono un *Vagabundus* della forza di Marco Polo, che venne detto *ser Milione*.

Calcolo piuttosto, che centinaja di migliaja di Friulani potrebbero ricavare da questo frugivoro rosicchiante un ottimo cibo animale, e che per questo bastano i rifiuti de' campi, degli orti, delle stalle e dei cortili, ed un po' di attenzione. Calcolo che quest'industria, negl'isolotti de' nostri paduli e nelle nostre dune, potrebbe esercitarsi anche in grande e procacciare agl'industriosi dei forti guadagni. Oltre alle campagne ed alle nostre città, abbiamo due grandi centri di consumo vicini, Venezia e Trieste. Coraggio dunque, signori speculatori.

V. F.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani, 14, dalla Banda del 24° Reggimento di Fanteria alle 12 1/2 pom. in Mercatovecchio.

1. Marcia « Il 24° »	Coghi
2. Sinfonia « Oberto »	Verdi
3. Valtzer « I canti del Meno »	Parlow
4. Duetto « La forza del destino »	Verdi
5. Mazurcka « Un anima in due corpi »	Strauss
6. Finale 1° « Macbeth »	Verdi
7. Polka « Enclume »	Parlow

Programma pel 15 marzo.

1. Marcia « L'addio di Mantova al 24° »	Nerli
2. Concerto per Cornetta su motivi Belliniani.	Gatti
3. Valtzer « Saluti di gioia »	Strauss
4. Introduzione « Saffo »	Pacini
5. Polka « Con coraggio »	Strauss
6. Sinfonia « Gazza Ladra »	Rossini
7. Galopp « Un nuovo mondo »	Strauss

Teatro Sociale. Non si può dire che la Compagnia Bellotti-Bon n. 2 ci abbia tenuti a stecchetto in fatto di novità, fossero assolute o relative. Se le novità assolute non furono molte, le altre, quelle cioè ch'erano tali solo per Udine, supplirono alla mancanza; e per otto o dieci sere consecutive la compagnia ha imbandito al pubblico un nuovo *mets*, dandogli appena il tempo di digerir l'uno per approntargliene un altro.

Adesso siamo entrati in un breve periodo di sosta; e da due sere si è ritornati all'antico, seguendo il consiglio diretto da Verdi ai musicisti, che si accapigliavano per la musica del presente e per quella dell'avvenire. La compagnia ha rimontato la corrente drammatica fino all'altezza del *Fuoco al Convento*, produzione segnata sulle carte drammatiche di navigazione anche di data piuttosto remota. Il pubblico non l'ha seguita che in piccol numero in quella corsa a ritroso, e non è bastata ad allettarlo neppure la promessa che si sarebbe toccato anche *Il supplizio d'un uomo*, commedia-parodia già visitata in passato navigando con altre compagnie nelle acque frequentatissime del teatro francese. Bisogna dire, del resto, che jeri l'altro la sera era pessima; la neve era fioccata nel pomeriggio; l'aria era fredda; spirava una brezza acuta e molesta. Si lasciò dunque che la compagnia s'avventurasse in que' paraggi seguita da un pubblico più scarso del solito.

Jersera la cosa andò invece in modo diverso, benchè si navigasse ancora in pien passato, nel *Romanzo di un giovane povero*. Un celebre autore, un riduttore illustre e caro specialmente ai friulani, una commedia a tinte forti, un'occasione di festeggiare il bravo signor Ceresa, a cui beneficio era la recita; ecco una serie di condizioni che non potevano mancar d'influire sul buon esito della serata, la quale infatti riuscì del tutto soddisfacente e pel seratante e pel pubblico, il primo essendo stato vivamente applaudito ed il secondo avendo fatto buon viso alla commedia... stavamo per dire al romanzo.

Questo di Ottavio Feuillet è difatti, piuttosto che una vera commedia, un romanzo a scene e a *tableaux*; è un amalgama di eroiche virtù e di salti pericolosi, di abnegazioni sublimi e di documenti bruciati da chi avrebbe interesse a conservarli; di duplicati providenziali, di piccole trame, di misteri, di equivoci: c'è perfino un vecchio livido e scarno, uno spettro, che casca morto lì presso i lumi della ribalta; è insomma una miscela di ingredienti svariati, affastellati, ma che colpiscono, che impressionano il pubblico. E questo (che ieri sera era in bel numero) senza andar a cercare la differenza fra la scuola vecchia e la nuova, senza perdersi a bilanciare ciò che vi ha in questo lavoro d'arte e di effetto, ha sentito con piacere quelle impressioni, ed ha più volte applauditi i valenti interpreti della commedia, e più specialmente il Ceresa, che fu a buon diritto il *lion* ... non *in ritiro* della serata.

Sappiamo che mercordì va in scena *Il signor Alfonso* di Alessandro Dumas. Così noi saremo, in Italia, i secondi ad udire questo lavoro che ha avuto a Parigi un colossale successo. Un brillantissimo esito lo ebbe questa « primizia » anche a Milano.

Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno nella settimana corrente.

Venerdì 13 *Chi muor giace e chi vive si dà pace*. Proverbio nuovissimo di A. Torelli. *Il Gerente responsabile*, di Bettoli.
Sabato 14 *Il Ridicolo*, di P. Ferrari.
Domenica 15 *Cause ed effetti*, di P. Ferrari.

Una predizione avverata. Il sig. Sainte-Claire Deville, ispettore delle stazioni meteorologiche, annunziò, giorni sono, all'Accademia francese di scienze una recrudescenza di freddo (gelo, ghiaccio o neve) per giorni che corrono dal 9 al 13 marzo. Dobbiamo confessare che questa predizione s'è finora avverata alla lettera. Da ieri l'altro la temperatura si è di molto abbassata. Gli agricoltori però si dichiarano contenti, e contenti loro contenti tutti. *Campagna ritardata, campagna assicurata*, di-

co il proverbio, e noi gli auguriamo di cuore che abbia ragione.

FATTI VARII

Notizie pei cacciatori. In una recente seduta la Camera dei Deputati ha modificato le vigenti tariffe per la caccia. Le tasse che d'ora innanzi saranno pagate dai cacciatori per poter continuare la caccia senza essere presi in contravvenzione sono: per la caccia con fucile semplice e per porto d'armi non proibite, il diritto fisso è elevato a l. 20, mentre per la caccia con spingarda, archibuso ed altre armi da getto anche a cavalletto e con appoggio fisso, il diritto è portato a l. 50.

Per la caccia con reti stabili, paretaio, roccoli, prodine, boschetti per i tordi, reti aperte l. 30.

Per la caccia vagante con reti od altri ordigni portatili l. 50.

Per la caccia con lacci, con trappole e trabocchetti di ogni specie l. 50.

Per la caccia fissa con panie l. 5, mentre è dichiarata esente da tassa la caccia vagante con panie.

Per la caccia con lanciatore e reti in riva al mare l. 50.

Il permesso o licenza preciserà il genere di caccia per cui fu rilasciato, e, se per caccia con reti stabili, anche il luogo di preciso esercizio.

La nullità degli atti non registrati. L'associazione degli avvocati della provincia giudiziaria di Venezia, convocata in generale adunanza nel dì 22 febbraio p. p. per trattare e deliberare sul progetto di legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati, in seguito a relazione letta sull'argomento dal segretario dell'associazione, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La associazione degli avvocati della provincia giudiziaria di Venezia considerando che il progetto di legge per la inefficacia giuridica degli atti non registrati e non bollati è ingiusto ed inopportuno, violando la libertà civile, offendendo i principî di diritto punitivo col sancire una pena inadeguata e sproporzionata alla violazione di una legge finanziaria, inceppando il regolare sviluppo degli affari, ed esponendo i cittadini a danni gravissimi ed economici e morali, non mai giustificabili per necessità finanziaria, ed in ogni modo non giustificati dalla incerta probabilità di maggiori proventi all'erario; fa voti che tale progetto venga respinto ed incarica la rappresentanza dell'associazione di produrre relativa petizione al Parlamento.»

Cartoline postali. Abbiamo creduto inutile pubblicare una circolare della Direzione generale delle Poste, stampata giorni sono in alcuni giornali, relativa alla facoltà di trasmissione all'estero delle Cartoline Postali purchè.... debitamente francate come le lettere semplici; non l'abbiamo pubblicata per la ragione che un privato qualunque per mandare all'estero una corrispondenza se deve spendere i suoi 40 centesimi approfitterà certamente ed in qualunque caso della lettera chiusa.

Questo fatto ci richiama alla memoria una proposta già avanzata dal *Movimento* e tendente a provocare la necessaria innovazione di poter trasmettere cartoline postali per la Monarchia austro ungarico a prezzo ridotto. Che la circolare della Direzione delle Poste sia una conseguenza di quella proposta?

Funzione sanatrice delle piante. Esistono in vari paesi dei luoghi palustri, dove si sviluppano miasmi micidiali alla salute ed alla vita dei loro abitatori. Prosciugare le paludi, e ridurre così questi luoghi sani e fecondi sarebbe di certo opera proficua per l'agricoltura e l'industria, ma a ciò occorrebbero spese, che nel maggior numero dei casi non si possono sostenere.

In tali casi convien ricorrere all'opera sanatrice delle piante, e fra queste primeggia l'*Eucalyptus globulus* originario dell'Australia, che cresce rapidamente e che è già acclimatizzato in vari paesi di Europa.

Ritorneremo ancora sopra questo argomento per raccomandarne la piantagione a quei Comuni, che hanno luoghi palustri da risanare.

L'esposizione universale di Filadelfia. È già stato annunziato che il Governo germanico ha deliberato di prender parte ufficialmente all'esposizione universale che si terrà a Filadelfia nel 1876. Abbiamo cercato di raccogliere informazioni anche sugli intendimenti degli altri stati europei a questo riguardo. Il Portogallo invierà all'Esposizione, materie coloniali e qualche altro prodotto che valga a presentare le più importanti produzioni del paese. Il governo francese ha consultato le camere di commercio, ed è a presumere che attenda ora le loro risposte. Il governo austriaco pare voglia concorrere, sebbene in limitata misura; si crede invece che il governo ungherese si restringerà a promuovere la costituzione di un Comitato, cui darà il suo appoggio morale, agevolandogli le trattative per ottenere dei ribassi nei pezzi di trasporto, senza però contribuire in alcun modo nelle spese.

Dall'Inghilterra ci si scrive che prenderà certamente una parte considerevole all'Esposizione, comunque non siasi ancora fatto nulla. Il Governo nostro non ha preso finora alcuna determinazione. *(Sole).*

I Vini italiani all'Estero. Scrivono da Smirne alla«Borsa»che i vini italiani cominciano ad essere grandemente apprezzati su quel mercato, sebbene si lamenti come altrove la mancanza di tipi uniformi e permanenti. Si crede tuttavia che se le nostre Società enologiche creassero colà un'agenzia, potrebbero far buoni affari.

Esplorazione nell'Asia centrale. Verso la fine di marzo tre piroscafi russi e quattro navi a vela, con un equipaggio di 400 uomini, intraprenderanno una spedizione sull'Amur ed esploreranno le rive Chivane e Boccaresi del fiume. Due membri della società geografica di Londra saranno forse invitati ad unirsi agli scienziati russi ed agli agenti commerciali che accompagnano la spedizione. La durata probabile del viaggio sarà di quattro mesi. Si spera che le foci dell'Amur saranno accessibili all'epoca della partenza delle navi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo contiene:

1. R. decreto 28 febbraio 1874 che dà esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e la Svizzera, firmata a Berna il 23 dicembre 1873, intesa a regolare la congiunzione delle reti ferroviarie italiana e svizzera alla frontiera dal lato di Chiasso e di Pino e lo stabilimento di stazioni internazionali nelle località di Chiasso e di Luino.

2. R. decreto 27 febbraio che modifica il regolamento organico della Cassa di risparmio di Torino.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione carceraria.

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, pubblica la solita diffidazione relativa ai beni dei quali prese possesso il 9 marzo.

CORRIERE DEL MATTINO

— S. M. il Re Vittorio Emanuele passerà a Napoli il compleanno della sua nascita che ricorre il 14 di questo mese, e sarà di ritorno in Roma il 22 sera. Le informazioni che pervengono dalle principali città italiane attestano lo slancio col quale le popolazioni saluteranno questa memorabile data del 23 marzo, ed è assai probabile che un gran numero di Sindaci vadano in Roma personalmente a complimentare S. M. al Quirinale. Affermasi che il marchese de Noailles presenterà al re in quella occasione una lettera di felicitazione del maresciallo Mac-Mahon. Il Governo dal canto suo sta discutendo se nella stessa occasione si debba concedere una larga amnistia.

— Oggi ci mancano tutti i giornali di Roma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 11. Il Papa nominò il Cardinale Lavalletta, di Propaganda, e monsig. Jacobini nunzio a Vienna.

Vienna 11. La Camera approvò i sei primi articoli della legge confessionale, respingendo tutti gli emendamenti, fra cui la proposta combattuta dal Governo, che i Vescovi prestino giuramento nel prendere posseso della loro carica.

Vienna 11. La notizia che Tay, ministro d'America, sia dimissionario, è priva di fondamento. Tay prenderà soltanto un congedo per visitare la sua famiglia.

Pest 11. L'imperatore si recò a visitare Francesco Deak.

Londra 11. Diversi telegrammi annunziano che le condizioni del trattato cogli Ascianti sono: pagamento di 50 mila oncie d'oro, rinunzia alla sovranità sul paese fra la riviera del Prah e Cumassia, la libertà di viaggiare e protezione del traffico fra Prah e Cumassia, abolizione dei sacrificii umani, l'obbligo di vivere in pace coll'Inghilterra. Un dispaccio del *Daily Telegraph* da Berlino 10 reca: La fregata tedesca *Arcona*, attualmente in Australia, ricevette l'ordine di andare nel Giappone. Una fregata corazzata ed una corvetta fanno pure preparativi per l'Asia orientale. Bismark è ammalato; ritiensi che dovrà astenersi dagli affari per lungo tempo.

Pest 11. La vista che l'imperatore fece quest'oggi al venerando Deak produsse una generale e grata sensazione.

Berlino 11. L'imperatore sanzionò quest'oggi la legge sul matrimonio civile obbblitorio. Il principe Bismarck, molestato da oftalmia, trovasi sensibilmente meglio.

Madrid 11. La *Gazzetta* pubblica i dispacci del capitano generale di Valenza e del governatore militare d'Alicante, i quali annunziano che domenica ebbe luogo un combattimento nei dintorni di Minglanilla, fra le truppe del brigadiere di Calleia e le bande riunite di Palacios, Santes a Cucala. I dettagli mancano. La divisione Weyler fu rinforzata, e partì da Valenza per inseguire quelle bande.

Roma 12 *(Camera)*. *Bresciamorra* svolge la sua proposta per assegnare ai deputati un'indennità di 20 lire per ogni seduta cui assistono. *Boncompagni* si oppone alla proposta come contraria allo Statuto fondamentale. all'opinione pubblica sin qui manifesta, e inoltre come punto provvida alla educazione politica del popolo italiano.

Il presidente del Consiglio combatte pure brevemente la proposta, rafforzando gli argomenti di Boncompagni. La proposta non è presa in considerazione a grande maggioranza.

Procedesi alla discussione sulla organizzazione dei giurati. La seduta continua.

Bajona 12. Moriones, destituito, arrivò lunedì a Santander diretto a Madrid. Serrano prese il comando dell'esercito. Le operazioni continuano ad essere ritardate dal cattivo tempo. Don Carlos lasciò sabato Tolosa e ritornò in Biscaglia.

Londra 12. Si fanno grandi preparativi per l'ingresso solenne del Duca e della Duchessa di Edimburgo.

N. York 12. Il senatore Summer è morto.

Ultime.

Pest 12. Nove deputati sassoni-transilvani della Camera annunciarono la loro sortita dal *club* di Deak, fra questi quattro sortono anche dal partito Deakista. Il *Naplo* scorge in questo fatto una spinta alla formazione di un gabinetto di coalizione, presieduto da Andrassy.

Pest 12. Szlavy fu oggi ricevuto in udienza dall'Imperatore.

Pest 12. La perizia medica ha constatato il suicidio del macellajo di Neu-Pest, Imre.

Berlino 12. Il Parlamento ha respinta la proposta di rimettere in libertà Liebkenecht e Bebels.

Parigi 12. L'ambasciatore austriaco conte Appony, il generale Löwenthal e il luogotenente-colonnello Kodolitsch furono oggi a pranzo da Mac-Mahon.

Parigi 12. L'Accademia ha deciso di ammettere Ollivier alle sue sedute.

Madrid 12. Il governatore di Bilbao informò Serrano che Bilbao si difenderà energicamente. La piazza possiede viveri per tutto marzo ed anche per una parte d'aprile.

Londra 12. La Regina, la duchessa ed il duca di Edimburgo sono arrivati a Londra, ed ebbero un'accoglienza entusiastica.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.3	750.8	753.9
Umidità relativa . . .	46	33	49
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	S.E.	E.	N.N.E.
Vento (velocità chil.	1	5	3
Termometro centigrado	3.3	5.0	2.1

Temperatura (massima 6.5 (minima 1.3

Temperatura minima all'aperto — 1.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 11 marzo

Austriache	192.1|2	Azioni	142.3|4
Lombarde	92.1|2	Italiano	61.1|8

PARIGI 11 marzo

Prestito 1873	94.67	Meridionale	—.—
Francese	60.50	Cambio Italia	13.—
Italiano	61.85	Obbligaz. tabacchi	482.50
Lombarde	347.—	Azioni	785.—
Banca di Francia	3870.—	Prestito 1871	—.—
Romane	70.—	Londra a vista	25.2.41|2
Obbligazioni	174.50	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	184.—	Inglese	92.8|16

LONDRA, 11 marzo

Inglese	92.1|4	Spagnuolo	19.1|8
Italiano	61.3|8 a —	Turco	41.1|4

FIRENZE, 12 marzo

Rendita	71.15. —	Banca Naz. it. (nom.)	2133.1|2
» (coup. stacc.)	68.90.—	Azioni ferr. merid.	452.—
Oro	23 13 1|2	Obblig. » »	220.—
Londra	28.90.—	Buoni » »	—.—
Parigi	115.32.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	67.60.—	Banca Toscana	1516.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	844.3|4
Azioni »	880.—.—	Banca italo-german.	259.50

VENEZIA, 12 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da —.— a 71.20 e per fine corr. da —.— a 71,25. Da 20 fr. d'oro da L. —.— a 23.06. Fior. aust. d'argento a L. 2,69. Banconote austriache da L. 2.58.5|8 a L. 2.58.3|4 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874	da L. 71.15	a L. 71.25
» » » 1 luglio	» 69.—	» 69.10

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L. 268.50	a 269.—
Pezzi da 20 franchi	» 23 06	» 23.05
Banconote austriache	» 258.75	» 258.60

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 12 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.22. —	5.23. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.87. —	8.88. —
Sovrane inglesi	»	11.15	11.19
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.25	105.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 11	al 12 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	69.65	69.60
Prestito Nazionale	»	73.95	73.75
» del 1860	»	103.75	103.75
Azioni della Banca Nazionale	»	971.—	975.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	238.75	236.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.25	111.30
Argento	»	104.65	105.—
Da 20 franchi	»	8.86.1|2	8.88 1|2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 12 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.45	ad L.	29.16
Granoturco	»	»	20.75	»	22.—
Segala nuova	»	»	18.10	»	18.25
Avena vecchia in Città	» rasata	»	13.10	»	13.25
Spelta	»	»	—.—	»	33.65
Orzo pilato	»	»	—.—	»	33.65
» da pilare	»	»	—.—	»	17.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	12.15
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	44.25
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	34.—
» alpigiani	»	»	—.—	»	36.75
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Comune di Paularo 3

Amministrazione del Consorzio Privato di Forchiutta.

AVVISO D' ASTA

Nel giorno 13 aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane in Paularo, nella casa d' abitazione del sottoscritto amministratore e sotto la di lui presidenza verrà tenuta col metodo delle pubbliche aste, una Licitazione per la vendita di circa N. 3150 metri cubici di legna ad uso combustibile (Borre Faggio) esistenti nella Località Vintulis, nelle appartenenze della frazione di Dierico.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di it. l. 2.60 al metro cubo.

Gli aspiranti dovranno cautare le offerte col deposito di it. l. 819.00, e le offerte stesse in aumento non saranno accettate se minori di it.l. 0.30.

I Capitoli normali regolanti la vendita sono ostensibili presso l' Amministrazione dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom.

Riuscendo frustraneo questo primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 27 di detto mese.

Le spese inerenti alla vendita, cioè Contratto, bolli, inserzione avvisi, tassa registro, consegna misurazione e collaudo, staranno a carico del deliberatario.

Paularo, li 5 marzo 1874

L' Amministratore
FABIANI GIOVANNI.

N. 486 2

Avviso

Con Reale Decreto 30 novembre 1873 N. 24633, il signor Notajo dott. Luigi Comuzzo ottenne il tramutamento dalla residenza di S. Giovanni di Manzano a quella nel comune di Tolmezzo.

Avendo egli regolata la propria cauzione portandola alla inerente di L. 1700.00 riconosciuta idonea dal R. Tribunale Civ. e Correz. in Tolmezzo ed avendo eseguita ogni altra pratica ingiuntagli; si fa noto che, da questa R. Camera di Disciplina notarile, venne istallato nell'accennata nuova residenza in Tolmezzo nel giorno 5 del corrente mese.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli
Udine 9 marzo 1874.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Artico

N. 172. 2

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Municipio di Lauco

A tutto il giorno 20 marzo 1874 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1200 pagabili in 4 eguali rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze in bollo competente, e corredate dei documenti dalla legge richiesti, a questo Protocollo entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salvo la superiore approvazione e l'eletto entrerà in carica appena sarà esecutoria la deliberazione portante la nomina.

Avvertesi, che incombe l' obbligo, oltre al disimpegno dei lavori ordinari, della tenuta dei Registri di Stato Civile, del gratuito disimpegno di tutti i lavori straordinari, e la ricchezza mobile a carico del segretario stesso, coll' obbligo della residenza al capoluogo.

Dall' Ufficio Municipale
Lauco li 6 marzo 1874.

Il Sindaco
RAMOTTO GIOVANNI

ATTI GIUDIZIARJ

R. Pretura del Mandamento di Pordenone.

Il sottoscritto Usciere addetto alla suddetta Pretura notifica al sig. Formentini Nicolò di ignoto domicilio e dimora che con Sentenza dell' Illustr. sig. Pretore di Pordenone 5 febbraio 1874, N. 36 venne condannato a pagare alla R. Intendenza di Finanza in Udine la somma di L. 8.29 per altrettante pagate cogli interessi legali dal 20 ottobre 1873 in avanti nonchè in uno agli altri convenuti al pagamento delle spese in L. 58.60.

Pordenone, addì 27 febbrajo 1874.

CAVIEZEL G. B., Usciere 3

ESTRATTO

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

Re d' Italia.

Il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine, Sezione I, funzionando qual Tribunale di commercio.

Ha pronunciato la seguente

sentenza

ommissis

dichiara

la ditta fratelli Bortolotti di Udine in istato di fallimento.

Viene delegato il Giudice sig. Vincenzo Poli alla relativa procedura.

Ordina la posizione dei sigilli sulla sostanza della Ditta fallita a senso dell' art. 562 e seguenti Codice Commerciale da eseguirsi a cura del sig. Pretore del I° Mandamento di Udine.

Nomina a sindaci i sigg. Pietro Masciadri e Giovanni Pellegrini di Udine.

Destina il giorno 27 marzo corrente ore 11 ant. per la radunanza dei creditori da tenersi nella Camera del Giudice Delegato Poli presso questo Tribunale onde procedere alla nomina dei Sindaci definitivi.

Essere la presente sentenza provvisoriamente esecutiva.

Ordina ai sindaci provvisori di eseguire la notificazione di legge ai creditori.

Il presente estratto è conforme all' originale.

Udine, 11 marzo 1874

Il Cancelliere
D. MALAGUTI

Il rilevante aumento dello smercio manifestatosi in questa piazza

dell'Acqua da bocca anaterina

del *dott. J. G. Popp* e l'aggradimento sempre crescente della stessa sono certamente un segno evidente della sua eccellenza, e quindi se la può in piena coscienza raccomandare ad ognuno per nettare e conservare sani i denti, come pure per guarire malattie dei denti e delle gengive già inoltrate.

Pasta anaterina pei denti

del *dott. J. G. Popp.*

Questa pasta è uno dei mezzi più comodi per nettare i denti, essendochè essa non contiene veruna sostanza dannosa alla salute; le particelle minerali operano sullo smalto dei denti senza intaccarli, come pure la mescolanza organica della pasta è purificativa, rinfresca e ravviva tanto le membrane pituitose che lo smalto, mediante l' aggiunta degli olii eterei rinfresca le particelle della bocca, e fa aumentare la candidezza e nettezza dei denti.

Essa è in especial modo da raccomandarsi tanto per viaggiatori sull'acqua che per terra, essendochè non può venir versata e neppure deperire adoperandola giornalmente umida.

Da ritirarsi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatovecchio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Yicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni; in *Ceneda*, farmacia Marchetti; in *Vicenza*, Valerio; in *Pordenone*, farmacia Roviglio; in *Venezia*, farmacia Zampironi, Botuer, Ponci, Caviola; in *Rovigo*, A. Diego; in *Gorizia*, Pontini farmac.; in *Bassano*, L. Fabris; in *Padova*, Roberti farmac., Corneli, farmac.; in *Belluno*, Locatelli; in *Sacile* Busetti; in *Portogruaro*, Malipiero.

Udine 1874, — Tipografia G. B. Doretti e Soci.